

Il G5

Erika Cotza

Il G5

racconto

Dedico questo libro a chi mi vuole veramente bene.

La vita di Sarah

La campanella suonò.

Il professore di filosofia, il signor Mei, stava finendo di assegnare i compiti per casa.

“L’aria è così fresca” pensò Sarah ad occhi chiusi sentendo il venticello fresco che entrava dalla finestra socchiusa.

<<Signorina Limyk ha sentito che compiti ci sono per casa?>>.

<<No, ma li chiederò, stia tranquillo..>> rispose Sarah ancora tra le nuvole.

<<Si sì io sono tranquillo.. Però controllerò per essere certo che li abbia fatti>> disse sorridendo il professore..

“Come ogni giorno..” pensò Sarah mettendosi un ciuffo di capelli dietro l’orecchio.

<<Ed ora interrogazione con la Barling.. Uff..>> mormorò Debby.

<<Parli te che non devi neppure essere interrogata.. Io e Sarah dovremo essere preoccupate, non te miss otto e mezzo>> le rispose Elisabeth.

Elisabeth e Debby sono le migliori amiche di Sarah.

<<Davvero, non avevo studiato quel giorno!>> affermò Debby.

<<Sì sì, ma a chi la dai a bere!>> le rispose Sarah entrando nella conversazione.

<<Oh, finalmente la bella addormentata nell'aula s'è svegliata dal trance..>>.

<<L'aria era così fresca..>>.

<<Si lo sappiamo, ce lo dici sempre>> disse Elisabeth.

<<Buongiorno ragazzi!>> disse la professoressa Barling entrando in aula.

<<Buongiorno professoressa>> dissero i ragazzi all'unisono alzandosi di scatto in piedi.

Ad un cenno della professoressa tutti si sedettero.

<<Signorina Limyk.. Quando scoppiò la prima guerra mondiale?>>.

<< Nel 1914>> rispose Sarah senza nemmeno pensarci.

<<Bene, e quando finì? Signorina tocca a lei..>>.

<<Nel 1919 grazie ad un trattato di pace>> rispose Elisabeth.

Così passò un'ora di storia, ognuna rispose egregiamente a ogni quesito e la professoressa Barling sorrise compiaciuta <<Brave.. 9!>>.

Sarah ed Elisabeth fecero un ghigno di soddisfazione per essersene liberate..

<<Ed ecco le miss 9!>> sussurrò Debby alle due amiche.

Iniziò la ricreazione e le tre ragazze si diressero subito verso il giardino della scuola.

Si sedettero, come sempre, sotto la quercia secolare, e iniziarono a scartare i panini.

<<Io marmellata, chi vuole scambiare?>> chiese Debby alle due amiche.

<<Io.. Zia Andra mi ha nuovamente propinato il panino al salame.. Non riesce a capire che il sabato ho bisogno di zuccheri..>>.

<<Oggi meno che mai ne hai bisogno.. Ti ricordo che hai preso un bel nove cara Sarah..>> ribatté Debby mentre scambiava il suo panino con quello al salame.

<<Lo so ma lo stress è alle stelle comunque..>>.

<<Su quello hai pienamente ragione..>> intervenne Elisabeth e poi subito dopo addentò il suo panino lattuga e pomodoro.

<<Sapete, non vedo l'ora che sia domani.. Finalmente vedo mia nonna.. E' da un po' che non riesco ad andare a trovarla a causa dello studio..>> disse Debby.

<<Almeno te fai una cosa che ti piace.. Io domani devo pulire casa e preparare una super cena per i superiori di mia zia>> mormorò Sarah già stanca sapendo cosa le aspettava il giorno dopo.

<<Povera Sarah!>> fecero in coro Elisabeth e Debby prendendola in giro.

Il seguito della giornata scolastica proseguì bene.

Le due ore di ginnastica erano una passeggiata per Sarah che era diventata super elastica dopo cinque anni di pallavolo.

All'ultima ora, la professoressa di lettere, probabilmente per la stanchezza dei ragazzi, fece leggere il dodicesimo canto del purgatorio di Dante e poi, per chi voleva anticipare i compiti per casa, chiese di parafrasarlo.

In ospedale

<<Sveglia dormigliona!>> urlò zia Andra dalla cucina.

Sarah aprì gli occhi.

Mise a fuoco la stanza e poi guardò la sveglia.

“Cavolo... Chi sa da quanto mi chiama.. son già le dieci e mezza” pensò la ragazza.

Sarah si alzò dal letto, scese le scale e poi percorse un piccolo corridoio per poi ritrovarsi in cucina.

<<Finalmente!>> esclamò zia Andra e le mise davanti un'enorme tazza di caffè.

La ragazza iniziò a bere.

<<Ci voleva!>> mormorò sorridendo.

<<Tesoro, ora devo scappare.. Il lavoro mi chiama.. Mi raccomandando, metti in ordine la casa e poi vai a far la spesa.. stasera abbiamo ospiti mooolto importanti.. lo sai..>>.

<<Sì, andrà tutto bene zia, ora vai pure.. Preparerò tutto io..>> la tranquillizzò Sarah.

<<Bene.. Grazie>>.

Zia Andra uscì e Sarah, non appena finì il suo caffè, iniziò a spolverare.

“Che pizza pulire” pensò mentre si inchinava per spazzare sotto il tavolo della cucina.

La ragazza accese la televisione e mise il suo programma musicale preferito.

Pulì a ritmo di rock con vari gruppi famosi e finì che

era già mezzogiorno.

Entrò in doccia e nel giro di un quarto d'ora si era lavata e vestita.

Andò in salotto a prendere il foglietto della spesa e poi uscì.

L'aria primaverile le movimentava i capelli e le solleticava il viso.

<<Che caldo!>> mormorò tra se e se.

Arrivò al supermercato e comprò tutto ciò che c'era scritto nella lista.

Uscì che aveva in mano due bustoni strapieni e più grandi di lei.

Si diresse verso il semaforo, aspettò che scattasse il verde e attraversò la strada.

<<Che bello!>> esclamò vedendo un bel gattone bianco con gli occhi color azzurro cielo, che le passava davanti.

Continuò a camminare per un altro paio di metri, poi iniziò a sentirsi stanca e debole.

Si fermò cercando di capire che cosa le stava accadendo.

Ad un certo punto si sentì svenire.

Fece in tempo a poggiare le buste in terra e poi cadde.

<<Chiamate un'ambulanza! C'è una ragazza che sta male!>> esclamò una signora di passaggio mentre si inginocchiava per cercare di far svegliare Sarah.

Le sirene dell'ambulanza echeggiarono quasi subito.

Un ospedale si trovava a poi metri da lì.

<<La ragazza è qui!>>.

I volontari la presero, la misero in una barella e poi la trasportarono immediatamente all'ospedale.

<<Come sta mia nipote?>> urlò zia Andra al medico, mentre arrivava di corsa.

<<Stia tranquilla signora.. Sta benissimo.. Il caldo e lo

sforzo di trasportare due buste pesanti l'hanno fatta svenire, ma è normalissimo, capita a molte persone, non c'è nulla di cui preoccuparsi>> disse il dottor Tyler.

<<Non ha sbattuto la testa vero?!>>.

<<No, credo che Sarah abbia capito cosa stesse accedendo e si sia inginocchiata per attutire la caduta>>.

<<Bene>> sospirò zia Andra.

Una luce intensa travolse Sarah.

La ragazza inizialmente vedeva sfuocato ma poi dopo qualche secondo vide nitido.

Si guardò attorno.

La stanza era bianca.

C'era un letto vuoto accanto al suo, un armadio davanti a lei e un lavandino accanto alla porta.

<<Ehi tesoro.. Sei sveglia finalmente.. Come ti senti?>> sussurrò zia Andra sbucando da dietro la porta.

<<Un po' stanca.. Ma.. Perché sono qui?>>.

<<Sei svenuta nella strada.. una signora ti ha visto e ha chiamato il 118>>.

<<Cavolo che figuraccia..>>.

Zia Andra sorrise e la abbracciò.

<<Mi hai fatto prendere un bello spavento!>>.

<<Cercherò di non farlo più accadere.. Non è stata proprio una bella sensazione..>>.

<<Immagino tesoro.. Comunque l'importante è che ora tu stia bene.. Il dottor Tyler ha assicurato che, non appena ti sarai riposata, potremo tornare a casa.. Quindi ora chiudi gli occhi e dormi poco poco.. Tra un'oretta o forse anche meno vengo a svegliarti..>>.

<<Va bene.. A dopo zia>>.

Zia Andra diede un bacio nella guancia di Sarah, le rimboccò le coperte (come se fosse una bimba) e se ne andò dalla stanza chiudendosi la porta alle spalle.

La ragazza sorrise.

“Povera zia..”.